

tamente montavano da ogni lato et da ogni lato erano rebatuti; ma a la rocca fu la mazor furia, dove mi furon butati in terra a fianco mio cinque valenthomeni, *tamen* nessun è ancor morto. Io, Serenissimo Principe, per quanto spetta a la persona mia, *testor nec tela nec ullas vitavisse vices, et si fata fuissent ut caderem, meruisse manu.* Li nimici montavano fin alla sommità di la scala di piera; ma sempre li ribatessemo. Deno la bataglia fin alle 23 hore asperimamente asperima per le artiglierie più che per altro; vergognati si tornorono, et tutti li nostri, sì di la rocca come del monte, tanto animosi che nulla li stimano più; le femine di questo loco hanno fatte cosse stupende; infine tutti siamo *optime dispositi.* Li nemici subito mandorono il suo trombeta, ma nol volessemo ascoltare, et oggi mi hanno mandato uno da Udine che disse; « Dicè a missier Hironimo che io li porto una lettera che li piacerà molto. » Io li feci la risposta a colpi di artiglierie. Siamo deliberati, quanti che qui semo, morir più presto che mancar a Vostra Serenità: la qual scriva una bona letera laudando missier Teodoro et quanti qui sono, a li quali io ho promesso di far che Vostra Excellentia remunererà tutti secondo li meriti et operation sue; et li balestrieri ho assicurati del danno degli suoi cavalli, et li villani *etiam* di ogni suo danno.

Retenute queste fin a di 21, questa note ho ricevuto lettere di Vostra Serenità di 16, con la cifra et lettere dil provedador. Non è stà possibile scrivere a Vostra Serenità avanti, per le diligentissime guardie de nemici atorno; pur ora par che alentino. A Vostra Serenità mi racomando et cussi la famiglia mia, et la suplico, che se di me Iddio altro disponesse, la se degni maritar quella unica mia figliola che ho in casa com' io spero nella clemenzia sua, che pur questi pericoli sono grandi. Et trovomi non così gagliardo come io vorrei, per una ruina che mi cascò sulla schena. Questa rocca è restata solo lo sasso, le muraglie ruinate tutte; ma mi è più cara che si la fusse d'oro. Si stima siano tirati più di colpi 500 di canon. Vostra Serenità vederà la sorte delle balote di monitione infinita di nemici. Domenica furon morti più di 50, et feriti assai; per avanti *etiam* ne sono morti assai dalle artiglierie nostre minute, che ne semo ben forniti; de li mei villani ne sono morti quattro. *Iterum* a Vostra Excellentia mi racomando.

Spazata a' 20 Febraro 1514, a hore 1 di note in Osopo.

HIRONIMO SAVORGNAN.

A di 20 Febraro. Di forze non dubito, ma per star *cum* molti sinistri, dubito di longeza di tempo. Vostra Serenità preveda come li pare, benchè fina ora tutti sono di animo optimo.

Copia di una lettera scritta per il Colegio al prefato domino Hironimo Savorgnan, in risposta. 340*

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Magnifico domino Hironimo Savorgnano nobili nostro dilectissimo, salutem et dilectionis affectum.

Benchè eri, per uno da San Daniel vi scrivessemo quanto ne occorreva, non volessemo restar *etiam* de farvi la presente per questo messo, che ne ha portato lettere vostre. Le quale sono state gratissime et de singular contento, per aver per quelle inteso, et per il proprio messo, come intrepidamente vi defendete *cum* dannizar li inimici; cosa ben conforme a la *expetation* avemo di la inconcussa fede et virtù vostra. Nui vi confortamo ad continuar valorosamente ne la defension vostra, come fate, con immortal vostra laude, tenendo per certo che li inimici non pono star a quella impresa. I quali come sentirano lo invalidar de le zente nostre a Sazil per infestarli et divertirli, serano necessitati ad mutar pensier et attender a la salute sua, dandovi adito di lassar a li posterì vostri vero exemplo del valor et meriti vostri. Afermandovi, che non menor contento recevemo di le fidelissime et valorose operation vostre per beneficio dil Stato nostro, di quello faremo per potervi dimostrar la gratitudine nostra, ad exemplo de quelli exponeno la persona et facultà per la sua patria, come avete fato, con perpetua gloria dil nome vostro. Sichè state de intrepido animo; et attendete ad conservarvi, confortando domino Teodoro dal Borgo et quelli fidelissimi stipendiati ad perseverar magnanimamente: et li afirmarete che tutti serano da nui in ogni tempo abrazati et recognosuti come se convien a la fede et meriti sui. Quanto a li danari de quelli capi et stipendiati, ve dicemo quelli esser preparati et in ordine, nè altro *expetamo* che intender da vui via et modo de poterli mandar; sichè confortateli ad star di bon core, come per le nostre di eri ve abiamo scripto. A la consorte et fioli vostri abiamo provisto per el suo viver, nè cerca quelli ponete alcun pensier, perchè li abiamo collocati nel cor nostro, nè mai siamo per mancarli in alcun tempo.

Date in nostri Ducali palatio, die 24 Februarii, Indict. II, 1513 (1514).